

Più territorio sugli scaffali

L'impegno che stiamo mettendo in questi mesi nel denunciare l'aumento dei prezzi di alcuni prodotti alimentari è legata alla necessità di evidenziare un inaccettabile squilibrio tra prezzi all'origine e prezzi al consumo.

Il danno generato da questa situazione per il mondo agricolo è duplice: da una parte un calo dei consumi che riduce le potenzialità produttive delle nostre imprese, dall'altro una remunerazione del prodotto agricolo che, in tanti casi, non copre i costi vivi di produzione, anch'essi peraltro in costante e non controllata crescita.

Non è dunque sterile polemica, la nostra, tanto meno voglia di trovare un colpevole a tutti i costi. Occorre fare emergere chiaramente che le parole di reciproco ammiccamento tra gli attori della filiera ieri come oggi hanno prodotto solo danni per i produttori e per i consumatori e che è giunto il momento di proporre qualcosa di nuovo nell'interesse di tutti.

E, visto che, come sempre, è a noi che tocca proporre, ecco la strada: occorre più concorrenza tra sistemi distributivi e più concorrenza tra prodotti. Iniziamo a far valere anche quello che, in maniera distintiva ed esclusiva, è in mano ai produttori agricoli: il territorio, per affiancare, nel sistema distributivo tradizionale, al prodotto "a marca commerciale" un prodotto "a marca territoriale".

Ma anche per dare forma, dove possibile, ad una filiera corta più composta, in concorrenza con la "filiera lunga".

Due strade sinergiche, che solo in parte si sovrappongono e che impegneranno Coldiretti nei prossimi mesi.